



COMUNE DI BOTTANUCO

## **Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid**

**Bottanuco, 18 marzo 2025**

È stato molto difficile preparare un discorso per la commemorazione della Giornata nazionale in memoria delle Vittime del Covid. Questo non perché non ci fosse nulla da dire, tutt'altro. Il motivo è che quella drammatica esperienza, soprattutto nella prima fase, la più acuta e improvvisa dell'emergenza, porta ancora un carico di ricordi dolorosi che inevitabilmente riaffiorano come un groppo in gola.

Ciascuno di noi ha propri ricordi di ciò che è successo. Io personalmente ricordo l'incredulità e lo smarrimento dei primi giorni, nei quali non si avevano notizie certe, né indicazioni sul da farsi, la paura del contagio, il divieto di uscire di casa, le chiusure delle scuole, degli uffici pubblici, del cimitero, delle scalette verso l'Adda, dei parchi gioco, il suono continuo delle sirene, le campane a morto, i continui messaggi che informavano di persone decedute, molto spesso conoscenti.

Poi, le prime reazioni, la straordinaria risposta di volontarie e volontari per confezionare mascherine artigianali: chi ha fornito la stoffa, chi le ha cucite, chi le ha impacchettate, chi le ha distribuite a domicilio... erano più di tremila mascherine e altre se ne sono aggiunte nei tempi successivi. Grazie alla collaborazione della Croce Rossa, del Gruppo di Protezione Civile Unità 59, della



Consulta del Volontariato e del Gruppo Alpini e di tante persone è stato possibile creare un servizio per la consegna della spesa e dei farmaci a domicilio, rivolto alle persone che si trovavano bloccate a casa dal virus.

Sul notiziario comunale di quell'anno riportai una citazione: *“Invece che maledire il buio è meglio accendere una candela”*. Ecco, credo di poter dire che una delle prime candele accese in quelle settimane devastanti sia stata proprio la reazione spontanea di chi si è messo al servizio degli altri. Durante il Covid si diceva *“andrà tutto bene”* e *“ne usciremo migliori”*; io non so dire se davvero ne siamo usciti migliori, ma invito a riandare sempre a quel desiderio di aiuto verso il prossimo e la comunità. Sono convinto che non abbiamo superato la tragedia del Covid per un qualche miracolo, ma perché ciascuno ha fatto il proprio dovere, sacrificandosi, come ad esempio hanno fatto i ricercatori, i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari, i farmacisti.

Celebriamo le vittime del Covid in questo giorno perché proprio il 18 marzo 2020 partirono dal cimitero di Bergamo 8 camion militari con 73 salme, divisi in tre carovane: una verso Bologna con 34 salme, una verso Modena con 31 salme e una a Varese con altre 8 salme. Ciò accadde perché il numero dei morti in quei giorni era di quattro volte superiore alla media e l'unico forno crematorio di Bergamo non era in grado di accogliere così tante salme per la cremazione. Altre salme vennero trasferite nei giorni successivi, ma le fotografie e i video ripresi in quel 18 marzo di cinque anni fa da un balcone di via Borgo Palazzo, fecero il giro del mondo.

Questi sono fatti. Eppure, da allora non sono mancati episodi nei quali i fatti sono stati messi in discussione e false dichiarazioni, tese tra l'altro a sostenere che il convoglio dei camion militari fosse in realtà una messinscena, ideata per soggiogare la popolazione al lockdown e indurla all'inoculazione del vaccino. Tali affermazioni sono inaccettabili, così come lo sono gli atti ad opera dei cosiddetti “no vax”, vandali anonimi e codardi che imbrattano edifici pubblici e sedi istituzionali con scritte vaneggianti, mancando di rispetto alla dignità delle



vittime e dei parenti, oltre che del personale sanitario e delle istituzioni, che hanno fronteggiato un'emergenza allora inimmaginabile e a cui va il nostro ringraziamento. Un ringraziamento che oggi prende la forma di questa aiuola fiorita e di questa targa *“a perenne ricordo dei tanti che in quei giorni bui lottarono in solitudine per un ultimo respiro, affinché respirino per sempre.”*

Il Sindaco

*(dott. Rossano Vania Pirola)*

